LA NAZIONE
Arezzo

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 15
Foglio 1

FOIANO DISTRETTO IRRIGUO: FASE CRUCIALE

Censimento delle aziende agricole Il primo atto verso Montedoglio

È PARTITO il censimento delle aziende agricole del distretto irriguo di Foiano della Chiana, è questo il primo passaggio prima della realizzazione dell'adduzione dell'acqua di Montedoglio. Il «tubone» che trasporta l'acqua dell'invaso tiberino in Valdichiana è ormai da tempo collegato con il bacino di compenso di Santa Vittoria a Pozzo. È da qui che partiranno le reti secondarie che arriveranno direttamente alle aziende agricole della zona.

Il punto della situazione è stato fatto mercoledì scorso in un'assemblea alla biblioteca comunale di Foiano. È il Consorzio di bonifica alto valdarno ad avere il compito di realizzare questo importante investimento e il primo passaggio è quello della ricognizione, in altre parole ciascuna azienda del distretto dovrà comunicare la superficie irrigua di competenza.

L'ARRIVO dell'acqua di Montedoglio è già realtà in alcune zone della Valdichiana, come a Castiglion Fiorentino, mentre a Foiano ancora resta da realizzare «l'ultimo miglio» delle tubature, quelle che arrivano nei campi delle imprese agricole. Per tutti gli operatori si tratterà di una certezza in più a fronte di un mercato sempre più incerto, sapere di poter contare sull'acqua per l'irrigazione migliorerà la competitività delle aziende.

CRONACHE 15
VALDICHIANA
Bagarre parcheggi, altra puntata
Manfreda: ne servono ancora 400

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA del Sud BASILICATA

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 9
Foglio 1

LAVORO

Stipendi arretrati e futuro incerto, protesta di un centinaio di forestali ieri sotto la Regione. Poi tavolo con un dirigente

"Siamo scesi in piazza senza sigle perché i sindacati non ci tutelano, sono in letargo"

di CARLA ZITA

La protesta dei forestali ieri mattina sotto la sede della Regione Basilicata a Potenza

POTENZA- Cala la fiducia nei sindacati di categoria tra i forestali delle Aree programma che ieri hanno deciso di scendere in piazza senza sigle e bandiere per manifestare e chiedere risposte alle loro preoccupazioni. Davanti alla sede della Regione Basilicata a Potenza circa cento lavoratori hanno atteso che una loro delegazione venisse convocata al dipartimento Agricoltura dove il tavolo di confronto si è svolto con il dirigente dell'ufficio Foreste, Giuseppe Eligiato, a cui sono state esposte le difficoltà e le incertezze della categoria e non solo il problema relativo al ritardo nel pagamento delle mensilità arretrate. Stanchi di aspettare i tempi dei sindacati i lavoratori "autonomi" hanno chiesto ed ottenuto di interloquire direttamente con la Regione. "Siamo scesi in piazza senza sigle -ha spiegato Luigi Casanastro- perché i sindacati non ci tutelano, se ne fregano di noi". Sul tavolo vecchie e nuove questioni che riguardano i forestali. "Vogliamo anche sapere- hanno spiegato-se, terminata l'esperienza delle Aree programma, saremo assorbiti da altri enti e quali. Per noi sono troppe le incertezze. Si parla, ad esempio, di un'agenzia unica per la forestazione o di un nostro passaggio ai Consorzi di bonifica ma non sappiamo altro".

Il confronto con il dirigente del dipartimento e alcuni manifestanti ai microfoni della Nuova

> "Chiediamo più stabilità e il ripristino delle giornate che ci sono state tolte quest'anno perché da 174 siamo passati a circa 150"

Mirella Donadio è un'operaia indraulica forestale e ieri è arrivata a Potenza partendo da Gallicchio per manifestare insieme ai suoi colleghi. "I mesi che non ci sono ancora stati pagati sono -ha spiegato- novembre e dicembre più il tfr ma il problema degli stipendi arretrati è solo uno dei tanti che vogliamo esporre. Chiediamo -ha continuato- più stabilità, il ripristino delle giornate che ci sono state tolte quest'anno perché da 174 siamo passati a circa 150. Chiediamo, inoltre, la riapertura dei cantieri non nel mese di giugno o luglio ma nei mesi di aprile o maggio al massimo, perché, tra l'altro, nei mesi di luglio e agosto i lavori sono meno produttivi". L'organizzatore della manifestazione Nicola Sanchirico ha aggiunto: "Chiediamo la certezza del lavoro per il 2017 e chiediamo di sapere che fine faremo. Siamo arrivati da tutta la provincia di Potenza ma tra noi c'è anche qualche rappresentante della provincia di Matera. Siamo venuti in maniera autonoma perché i sindacati -ha evidenziato- sono in letargo, stanno dormendo e non si preoccupano dei nostri problemi. Da tempo abbiamo chiesto un incontro ma nessuno si è fatto sentire". Riguardo al pagamento degli arretrati Eligiato ha spiegato che la Regione ha provveduto a dare alle Aree programma le risorse necessarie per pagare le mensilità mentre sulle altre questioni portate all'attenzione il tavolo di confronto si riunirà nuovamente tra un mese. I forestali "autonomi", come più volte hanno sottolineato, non si fermeranno con le iniziative di protesta fino a quando non otterranno risposte certe sul loro futuro.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 35
Foglio 1

PORTOGRUARO

Stanziati i fondi anti allagamenti

PORTOGRUARO

Alluvione 2014, la Regione stanzia 500mila euro per un doppio intervento di bonifica tra Portogruaro e Concordia. A stabilirlo il decreto del direttore dell'unità organizzativa del Genio Civile, già pubblicato sul bollettino ufficiale regionale emesso a seguito delle avversità atmosferiche abbattutesi due anni e mezzo fa sul territorio. Quel giorno, dalle 5 alle 7 del mattino, caddero tra i 150 e i 200 millimetri di pioggia: una quantità d'acqua che causò allagamenti e seri problemi a tutta la rete idrica minore. Il decreto in questione, pubblicato sul Bur del 24 gennaio, è suddivisibile in due macro interventi che verranno realizzati dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale e che coinvolgeranno da un lato Portogruaro, a cui vengono destinati 300mila euro, e dall'altro Concordia, che avrà a disposizione i restanti 200mila euro.

«Per quanto concerne Portogruaro», spiega il direttore generale del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, Sergio Grego, «il progetto prevede la ristrutturazione di un tombotto che attraversa la zona della Beata Maria Vergine e favorisce il deflusso delle acque da viale Trieste e viale Sardegna fino a scendere verso l'area tra via San Giacomo e via Croce Rossa, in zona delle Busatte. «L'intervento verrà eseguito nel 2017», continua Grego, «e fa parte di uno stralcio che rientra in un'opera complessiva di oltre 2 milioni di euro».

Quindi si passa a Concordia. «Lì invece si miglioreranno le condizioni in corrispondenza del canale Paludetto», continua il direttore del Concorzio di Bonifica, «con la messa in sicurezza idraulica di via Oberdan e via Cesare Battisti. Questi 200mila euro sono una cifra aggiuntiva rispetto ai 3milioni di euro che coronano l'intervento complessivo del grande bacino idrico di Concordia Sagittaria».

L'alluvione del 2014 si fece sentire con forza non solo a Portogruaro e a Concordia, ma anche a Fossalta di Portogruaro, Gruaro e verso la foce del Tagliamento con case allagate, scantinati colmi d'acqua e campi che non riuscivano a trattenere la pioggia. Portogruaro, che chiese lo stato di calamità, ebbe problemi non solo in periferia ma anche nel suo centro storico, con la fuoriuscita del Lemene. Con l'occasione vennero distribuiti 1500 sacchi di sabbia grazie a un ingente lavoro di vigili del fuoco, polizia locale, protezione civile e volontari.

Alessio Conforti

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA Oristano
Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 20
Foglio 1

COLDIRETTI

Fine del commissariamento, domani si eleggono i dirigenti

ORISTANO

La Coldiretti provinciale elegge i suoi organismi dirigenti. Dopo quattro anni di commissariamento e guida del delegato confederale Aldo Mattia, questa mattinata, i 144 presidenti di sezione, insieme ai rappresentanti dei Giovani impresa, Donne impresa e Pensionati Coldiretti, saranno chiamati a votare, oltre che il nuovo presidente provinciale, anche il consiglio direttivo, il collegio dei revisori effettivi e supplenti, il comitato dei probiviri effettivi e supplenti.

Con oltre 4000 iscritti, e una struttura organizzativa articolata nella rappresentanza degli imprenditori agricoli e delle Associazione Agri mercato-Campagna Amica, Associazione Terra Nostra per gli agriturismo, il settore cooperativo con Uecoop, e la Associazione pensionati, Giovani impresa, Donne impresa, la Federazione Coldiretti di Oristano è la organizzazione agricola più rappresentativa in provincia.

Ha così termine anche il periodo di guida della Federazione di Oristano da parte del delegato confederale Aldo Mattia, incaricato di assolvere alle attività sindacali, istituzionali ed organizzative in assenza dei quadri dirigenti. Mattia, attuale direttore regionale di Coldiretti Lazio nonché vice

Aldo Mattia

presidente vicario di Uecoop, per anni è stato direttore regionale della Coldiretti, acquisendo grande conoscenza delle problematiche isolane e locali e contribuendo spesso al superamento di numerose vertenze. Nel corso del suo mandato oristanese ha affrontato numerose controversie sindacali del mondo agricolo: dalle crisi nel settore vaccino e suino, all' annosa situazione dei consorzi di bonifica, alle problematiche attinenti la fauna selvatica, gli incendi, ed emergenze succedutesi, ai ritardi nella elaborazione di misure PSR e pagamenti comunitari e regionali.

«Sono stati anni di intenso lavoro, vissuto con grande entusiasmo- afferma Aldo Mattia- lascio una situazione estremamente solida sia sotto l' aspetto economico che della rappresentanza».

Del Zompo: Università, i corsi restano a Oristano

L'ex partigiana racconta la sua guerra

Disabilità, gli esperti a confronto

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

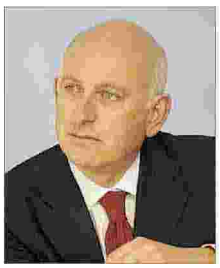
La Provincia
Quotidiano
Data 27-01-2017
Pagina 33
Foglio 1

ATINA Il sindaco Silvio Mancini lancia l'allarme: «Servono interventi»

Il pericolo corre anche sui fiumi Melfa e Mollarino abbandonati

In stato di totale abbandono.
Non usa mezzi termini il sindaco di Atina, **Silvio Mancini** per descrivere le condizioni in cui versano il fiume Melfa, il torrente Mollarino ed i vari affluenti che vi si riversano. Il primo cittadino ha scritto una nota al Prefetto **Emilia Zarrilli**, agli assessori regional all'Ambiente **Mauro Buschini** e agli Enti Locali **Fabio Refrigeri**, all'Ardis, cioè all'Agenzia regionale per la difesa del suolo, al Genio Civile ed infine al Consorzio di Bonifica Valle del Liri.
Sostiene che lungo i corsi d'acqua ci sono rischi e pericoli e spiega perché: «Lo stato degli alvei e delle sponde, a causa della carente manutenzione sia ordinaria che straordinaria non è più sostenibile. La mancanza di adeguato decespugliamento - aggiunge Mancini - la presenza di vegetazione nell'alveo e l'assenza di difese spondali, fanno presagire situazioni di grave pericolo ed incombente rischio per la pubblica e privata incolumità qualora dovessero verificarsi particolari condizioni metereologiche».

Un tratto del Melfa e il sindaco di Atina, Silvio Mancini



Il sindaco di Atina non si limita a questo e fa presente inoltre che «nella vicinanza di alcuni manufatti, ovvero ponti e viadotti, c'è la presenza di vistose frane che necessitano di immediato ripristino».
Di fronte a tutto ciò, Silvio Mancini non ha esitato a premere affinché la situazione dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale venga presa in esame ed allo stesso tempo ha richiesto di fatto «misure correttive alla situazione di grave pericolo che sussiste». Infine, il sindaco alinate ha lanciato alle Istituzioni ed agli Enti cui ha segnalato lo stato del Melfa e del Mollarino la proposta di promuovere una riunione operativa. E' chiaro che Mancini punta ad una serie di interventi che quantomeno mettano in sicurezza i tratti più a rischio ed opportunamente coinvolge gli uffici competenti.

Luciano Nicolò

Codice abbonamento: 045680
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA Ragusa

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 26
Foglio 1

DIGA DI SANTA ROSALIA

Sarà riattivata l'erogazione di acqua

m.f.) "Non appena i parametri, chimico-fisici dell'acqua in ingresso al potabilizzatore rientreranno nella norma, verrà ripresa immediatamente la produzione di acqua potabile". E' quanto si legge in una nota inviata al sindaco, Abbate, dal direttore generale del Consorzio di Bonifica n.8 di Ragusa, Giovanni Cosentini, in riferimento alla sospensione dell'erogazione dell'acqua potabile proveniente dalla diga di Santa Rosalia. La situazione, dunque, dovrebbe tornare alla normalità.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA VOCE DI ROMAGNA RIMINI & SAN MARINO

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 20
Foglio 1

Istituti Il Consorzio di Bonifica spiegato al workshop a scuola

Mercoledì mattina si è svolto presso l'Istituto Garibaldi di Cesena un workshop durante il quale i tecnici del Cbr hanno illustrato a 15 professori degli Istituti tecnici Garibaldi e Da Vinci gli innumerevoli compiti e competenze del Consorzio di Bonifica. Durante la mattinata si è parlato di manutenzione del territorio, di difesa idraulica, di difesa idrogeologica e ambientale e di uso sostenibile dell'acqua in agricoltura. La giornata di formazione è propedeutica al progetto multidisciplinare delle bonifiche "Acqua e Territorio Lab" che in tre anni di collaborazione fra Consorzio e Istituto Tecnico Garibaldi ha coinvolto centinaia di studenti. Da quest'anno, a seguito dell'accordo per la formazione siglato nel 2016 tra l'ANBI e l'Ufficio Scolastico regionale, il Consorzio della Romagna ha attivato un percorso di alternanza scuola-lavoro durante il quale 30 ragazzi, nelle sedi consortili di Cesena e di Ravenna, affronteranno le tematiche di cura del territorio, difesa ambientale, risparmio idrico.

RUBICONE - VALLE DEL SAVIO

S'inaugura la rinnovata "Casa delle imprese"

Posto e ritardi: 'Ripristinare l'operatività'

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LATINA
EDITORIALE OGGI

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 32
Foglio 1

La risorsa dei cammini Ora il progetto è realtà

L'iter Ratificato l'accordo che coinvolge Comuni ed enti culturali per la riqualificazione dei percorsi storici in chiave turistica

Un tratto della via Francigena

ITRI - FONDI - SPERLONGA

FRANCESCO AVENA

Il piano d'azione per la promozione e la valorizzazione dei percorsi storici adesso è realtà. La giunta di Fondi ha ratificato il protocollo d'intesa che riunisce nella "rete" di Comuni ed enti culturali diversi centri del sud pontino. Tutti insieme per ottenere dalla Regione Lazio consistenti aiuti economici e procedere a una riqualificazione dei cammini storici. Segnaletica, servizi, interventi di restyling, informazioni, comunicazione e innovazioni tecnologiche: su Appia, via Flacca e via Francigena si investirà parecchio.

La svolta al complesso iter amministrativo iniziato diversi mesi fa è arrivata martedì scorso quando l'esecutivo guidato dal sindaco Salvatore De Meo, tra i principali fautori del programma, ha deliberato la presa d'atto e la ratifica del protocollo d'intesa siglato lo scorso ottobre a Fondi. Il documento prevede il coinvolgimento di Comuni quali Terracina, Monte San Biagio, Itri, Sperlonga, Formia, Gaeta, Minturno, Castelforte e Santi Cosma e Damiano. Gli enti locali saranno affiancati dai Parchi regionali dei Monti Ausoni, degli Aurunci e della Riviera d'Ulisse; oltre alle Comunità montane, Consorzio di bonifica e Sistema bibliotecario del sud pontino. Insomma una task-force (capofila è il Comune di Itri) in cui ciascuno darà il proprio contributo al fine di raggiungere un risultato che abbia ricadute positive sull'intero sistema.

Gli investimenti serviranno ad aumentare i servizi su Appia, Francigena e Flacca

In concreto, grazie ai fondi che saranno messi a disposizione dalla Regione Lazio nell'ambito dei finanziamenti Por 2014-2020 (Programma operativo Regione), si punterà a migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale dei territori attraversati dai cammini storici. Su Appia, Francigena e Flacca saranno riversati i contributi e, così facendo, si andranno a potenziare i servizi legati alla cultura, alle attività espositive, agli eventi culturali e ricreativi. Con la delibera di giunta si compie il passo avanti decisivo. Di fatto, dopo aver messo d'accordo tutti gli enti coinvolti col protocollo d'intesa firmato a ottobre e ratificato in queste ore, ci si prepara alla candidatura per ottenere i finanziamenti. Che poi sarà la fase cruciale. Tutto dipenderà da quanti soldi arriveranno e da come si deciderà di investirli. ●

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Quotidiano

Data 27-01-2017
Pagina 39
Foglio 1

«Giù le mani dalla nostra acqua»

I sindaci di Rabbi e Malé: no al progetto di derivazione dal torrente Rabbies per irrigare i meleti nonesi

di Sergio Zanella
RABBI

È una vera e propria battaglia dell'acqua quella che sta contrapponendo Val di Sole e Val di Non, con il secco no sbattuto in faccia dagli amministratori solandri al progetto per la costruzione di una nuova condotta utile ad irrigare i meleti del Consorzio Val di Tovel, che rischia di aprire un vero e proprio conflitto tra le parti. Il progetto dello Studio Tre di Cles depositato in Provincia per ottenere il via libera alla derivazione d'acqua in soccorso del consorzio noneso (250 litri al secondo) ha aperto una pesante diatriba, con il sindaco di Rabbi Lorenzo Cicolini che afferma chiaramente che quest'opera da 23 milioni di euro non vedrà mai la luce: «Noi di Rabbi non smuoveremo la nostra posizione nemmeno di un millimetro: il Rabbies ha già dato e, per quanto mi riguarda, dal torrente non verrà più prelevato un singolo litro d'acqua oltre a quelli già in utilizzo - afferma - il Rabbies sta già alimentando quattro centrali, l'intero consorzio irriguo della bassa Val di Sole e garantisce anche 100 litri al secondo al Consorzio di miglioramento fondiario di Cles. Più di così non si può fare, perché il torrente e la nostra valle incorrerebbero in un grave pericolo. In seguito a uno studio fatto con la Provincia, si era già deciso che al fiume Rabbies si doveva lasciare una doppia portata rispetto a quella indicata dal deflusso minimo vitale, e questo limite è ormai raggiunto. Ripeto: non c'è alcun margine di trattativa, non daremo mai il via libera né per gli scavi né per la concessione dell'opera di presa».

Il torrente Rabbies, affluente del Noce: si accende o scontro sul progetto di derivazione del Consorzo Val di Tovel

Dello stesso avviso anche i primi cittadini degli altri Comuni sul cui territorio transita il torrente Rabbies, con il sindaco di Malé Bruno Paganini che aggiunge: «La nostra posizione è di piena sintonia con il Comune di Rabbi. Sul nostro territorio non verrà mai dato il via libera per una simile opera». Il no dell'intera bassa Val di Sole sembra quindi non ritrattabile e il rischio è quello di arrivare a un muro contro muro, con i sindaci solandri che non sembrano inclini a scendere a compromessi con il consorzio noneso. «Di questa vicenda si è già parlato in passato e tutti i sindaci della bassa valle hanno dimostrato il loro dissenso – conclude il primo cittadino di Rabbi - sono seriamente preoccupato della piega che sta prendendo questa situazione, quindi auspico che la Provincia o chi di dovere prenda in mano prontamente la questione. Il rischio è quello di arrivare a un conflitto territoriale senza precedenti, e, lo sottolineo per la seconda volta, noi non arretreremo nemmeno di un passo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUOTIDIANO ENERGIA
www.quotidianoenergia.it

Quotidiano

Data 26-01-2017
Pagina 8
Foglio 1

DL Mezzogiorno: emendamenti su rinnovabili, nucleare e bonifiche

Previste misure per le aree colpite dal terremoto. Martedì via al voto in commissione Bilancio della Camera

Sono 233 le proposte di emendamento al Ddl di conversione del DL Mezzogiorno 243/2016 (A.C. 4200) presentate in commissione Bilancio della Camera, che avvierà le votazioni da martedì. Di queste 16 riguardano l'energia e l'ambiente.

Molti gli interventi previsti per le aree colpite da eventi sismici. L'emendamento 4.016 Pisano (M5S), ad esempio, chiede di facilitare la fusione dei comuni per la ricostruzione dopo i terremoti di agosto e ottobre 2016, prevedendo la creazione di un apposito fondo per lo sviluppo presso il ministero degli Interni con una dotazione di 10 mln di euro nel 2017 e 15 tra 2018 e 2023.

I finanziamenti erogati dal fondo, secondo la proposta, devono essere indirizzati attraverso un piano nazionale per la riqualificazione che, tra le sue priorità, ha "l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, nonché realizzazione di impianti di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili" e "la valorizzazione della green economy locale".

Nello stesso emendamento è previsto che "i soggetti responsabili di impianti fotovoltaici, con potenza di picco fino a 3 kW, installati nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016 e del 26 e 30 ottobre 2016, ricompresi nei comuni oggetto di fusione, possono presentare al Gse istanza di risoluzione anticipata delle convenzioni di incentivazione".

A favore delle zone colpite dal sisma anche gli emendamenti 2.03 e 2.04 Carrescia (PD) sul calcolo della raccolta differenziata in queste aree e sulla tariffa di smaltimento in discarica, oltre che 3.016 Rampelli (Fdi) che sostiene la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti energetiche nelle aree a rischio terremoto.

L'emendamento 4.01 Duranti (Si-Sel), invece, prevede l'istituzione di zone economiche speciali nel Mezzogiorno. Tra le varie agevolazioni previste per queste aree anche il divieto di "produrre o stoccare materiali radioattivi".

L'emendamento 1.01 Vico (PD), inoltre, punta ad autorizzare il commissario per i rifiuti pericolosi e radioattivi nel deposito ex Cemerad di Statte (Taranto) "ad affidare il servizio di trasporto, caratterizzazione, smaltimento dei rifiuti, con finale bonifica, alla Sogin, affinché svolga tutte

le attività necessarie, anche avvalendosi di società controllate". Infine, "le funzioni e i poteri del commissario sono prorogati fino al completamento" di tali attività.

Gli emendamenti 1.03 Castricone (PD) e 3.05 Losacco (PD) chiedono di prorogare di un anno la durata degli incentivi destinati agli esercenti di impianti a biomasse, biogas e bioliquidi sostenibili, modificando la legge di Stabilità 208/2015 (commi 149, 150 e 151).

Per quanto riguarda l'articolo 1 del DL Mezzogiorno relativo alla cessione dell'Ilva, invece, gli emendamenti 1.3 Crippa (M5S), 1.10 Petraroli (M5S) e 1.15 Palese (misto) sostengono la bonifica, il monitoraggio ambientale e la riconversione sostenibile degli impianti.

L'emendamento 3.04 Abrignani (SC-Ala), invece, inquadra nella disciplina dei rifiuti il materiale da scavo derivante da operazioni di bonifica di siti inquinati, mentre l'emendamento 3.07 Burtone (PD) prevede la nomina di un commissario straordinario per il Sin Valbasento in Basilicata. I 2.02 Sgambato (PD) e 3.010 Braga (PD) riguardano i pagamenti del personale nei consorzi di bonifica del Sud e le misure per la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico.

Infine, l'emendamento 1.16 Fontana (PD) proroga di un anno la durata degli incentivi destinati a progetti di efficienza energetica di grandi dimensioni previsti dall'art. 14, comma 11, del D.Lgs 4 luglio 2014 n. 102 (misura stralciata in Cdm dal DL Milleproroghe, QE 3/1).

Sul DL Mezzogiorno, intanto, sono arrivati ieri i pareri positivi della commissione parlamentare sulle Questioni regionali e delle Attività produttive, Cultura, Lavoro pubblico e Ambiente della Camera.

Gli emendamenti citati sono disponibili in allegato sul sito di QE.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Utilizziamo i cookie per offrirti i migliori contenuti del nostro sito. Se continui la navigazione intendiamo che tu condivida questo utilizzo. Accetta Informativa estesa

cerca

Abbonati alle riviste di New Business Media

Agricoltura24 COLTIVIAMO IL FUTURO

Iscriviti alle newsletter

Scopri le nostre riviste e i nostri libri

News Seminativi Ortofrutta Vite e vino Olivo e olio Meccanizzazione Bioenergie Zootecnia Mercati

Udine Fiere 26/29 gennaio Orario 9.30/18.30 NATURALE

News

Nuovo clima in italia, convivono freddo, neve e anche siccità

Edicola

Tutti gli e-magazine

Seguici su

Facebook Twitter Google+ YouTube

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

L'analisi è dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi)

L'articolo Nuovo clima in italia, convivono freddo, neve e anche siccità è un contenuto originale di Terra e Vita.

La percezione mediatica di un'Italia assediata da freddo e neve contrasta con la realtà di ampi territori anche meridionali, colpiti dalla siccità: l'analisi è dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque Irrigue (Anbi) che indica, come esempio, i roghi della Liguria, ma fiamme sono divampate anche in Lombardia e l'allarme incendi è stato lanciato in Veneto, dove le precipitazioni, nell'ultimo mese, sono calate del 97% e tutti i fiumi sono vicini ai minimi storici ad eccezione del Po, che ancora gode delle precipitazioni cadute in novembre sul Piemonte.

È il primo esempio di una inusuale fotografia "a macchia di leopardo " della situazione idrica del Paese, dove le nevicate dei giorni scorsi anche sul Centro-Nord hanno solamente lenito la "sete" dei terreni senza però apportare sostanziali benefici a deficitari bilanci idrici. Da questa situazione si smarca il lago di Garda, l'unico dei grandi laghi settentrionali sopra la media stagionale, mentre i livelli degli altri sono largamente deficitari. Solo i bacini di Abruzzo e, in parte, di Puglia e Basilicata segnano importanti incrementi di risorsa idrica accumulata.

Tagged: Terra e Vita

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AQUAFARM MOSTRA CONVEGNO PER L'ACQUACOLTURA E L'INDUSTRIA DELLA PESCA SOSTENIBILI FIERA PORDENONE WWW.AQUAFARM.SHOW

Cambiamenti climatici: allarme siccità in Friuli Venezia Giulia, pioggia e neve assenti da 2 mesi

Dettagli Categoria: Ecologia ed ambiente Pubblicato Giovedì, 26 Gennaio 2017 19:02
Scritto da Redazione Ilfriuliveneziagiulia Visite: 104

FVG - Mentre nel Centro Italia cadono metri di neve, nella nostra Regione si teme il ripetersi di fenomeni di siccità estrema, come già accaduto negli scorsi inverni, in particolare in quello 2012, in cui la Regione decise di adottare uno specifico provvedimento.

Il Consorzio di bonifica della Pianura Friulana avverte che l'assenza completa di precipitazioni dello scorso dicembre, che sta proseguendo anche in questi primi giorni di gennaio, risulta ancor più gravosa rispetto alla situazione registrata nel 2012

Sono infatti due mesi che non piove e la neve scarseggia in montagna. I bacini di Barcis (nella foto), Ravedis e Redona sono scesi di livello in modo significativo.

Attualmente quelle a maggior rischio sono le coltivazioni in serra, ma se l'assenza di piogge dovesse

PIÙ LETTI IN SETTIMANA

Cinque incidenti in A4 tra Latisana e San Giorgio verso Trieste, traffico in tilt
Post: 2017-01-25 355

Trieste: ritrovato il giovane Emanuele Weichenberger. Era scomparso da casa il 24 gennaio
Post: 2017-01-26 262

A un anno dalla scomparsa di Giulio Regeni una fiaccolata silenziosa a Fiumicello
Post: 2017-01-24 195

Diffuso video di Giulio Regeni che parla col capo dei sindacalisti Mohammed Abdallah
Post: 2017-01-23 165

Interporto, a settembre pronta la stazione merci
Post: 2017-01-20 158

I tecnici del Soccorso Alpino del Friuli Venezia Giulia nelle zone più impervie dell'Abruzzo
Post: 2017-01-23 154

FRIULADRIA CREDIT AGRICOLE
SCOPRI

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prolungarsi si teme per i seminativi, che hanno bisogno di acqua a inizio primavera.

Conseguenza della siccità sono anche gli incendi boschivi. Servizi forestali, Vigili del Fuoco e Protezione Civile tengono strettamente monitorata la situazione.

Del resto proprio nei giorni scorsi il report “Cambiamenti climatici, impatti e vulnerabilità in Europa al 2016” pubblicato dall’Agenzia europea per l'Ambiente avvertiva che “l'Europa si deve preparare alle conseguenze di un cambiamento climatico che ci porta verso un riscaldamento globale”.

Secondo il report, l’Europa occidentale sarà probabilmente colpita da frequenti inondazioni mentre la siccità potrebbe colpire le regioni meridionali e sud-orientali.

Il costo per eventi estremi legati al clima - sottolinea l'Agenzia - in 33 Stati europei è stato stimato in più di 400 miliardi di euro per il periodo 1980-2013, più alto nella regione del Mediterraneo.

Tra gli altri rischi anche una bassa resa delle colture e una maggiore incidenza di malattie infettive sensibili ai cambiamenti climatici, come la malattia di Lyme portata dalle zecche o la febbre dengue collegata alla zanzara tigre asiatica.

Altre conseguenze riguardano la perdita di biodiversità sulla terra e in mare. Grandi cambiamenti sono in atto anche negli ecosistemi marini a causa dell’acidificazione degli oceani, del riscaldamento e dell’estensione delle “zone morte”, cioè prive di ossigeno. Mentre le attività umane nell’Artico sono minacciate dallo scioglimento dei ghiacciai terrestri e marini.

Succ >

Questo sito è impostato per consentire l'utilizzo di tutti i cookie al fine di garantire una migliore navigazione. Se si continua a navigare si acconsente automaticamente all'utilizzo.

Leggi l'informativa Continua

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Utilizziamo i cookie per offrirti i migliori contenuti del nostro sito. Se continui la navigazione intendiamo che tu condivida questo utilizzo. Accetta Informativa estesa

Abbonati alle riviste di New Business Media

Udine Fiere
26/29 gennaio
Orario 9.30/18.30

NATURALE

Flash

Nuovo clima in italia, convivono freddo, neve e anche siccità

L'analisi è dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi)

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

T.V. • 27 gennaio 2017

La percezione mediatica di un'Italia assediata da freddo e neve contrasta con la realtà di ampi territori anche meridionali, colpiti dalla siccità: l'analisi è dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque Irrigue (Anbi) che indica, come esempio, i roghi della Liguria, ma fiamme sono divampate anche in Lombardia e l'allarme incendi è stato lanciato in Veneto, dove le precipitazioni, nell'ultimo mese, sono calate del 97% e tutti i fiumi sono vicini ai minimi storici ad eccezione del Po, che ancora gode delle precipitazioni cadute in novembre sul Piemonte.

È il primo esempio di una inusuale fotografia "a macchia di leopardo " della situazione idrica del Paese, dove le nevicate dei giorni scorsi anche sul Centro-Nord hanno solamente lenito la "sete" dei terreni senza però apportare sostanziali benefici a deficitari bilanci idrici. Da questa situazione si smarca il lago di Garda, l'unico dei grandi laghi settentrionali sopra la media stagionale, mentre i livelli degli altri sono largamente deficitari. Solo i bacini di Abruzzo e, in parte, di Puglia e Basilicata segnano importanti incrementi di risorsa idrica accumulata.

Tagged: clima freddo neve

Articoli simili

Biologico a tutto gas

L'ortoflorovivaismo mondiale si riunirà a Bologna nel 2019

Sisma, l'Ue consente di triplicare gli aiuti

Pubblica un commento

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VicenzaPiù Edicola

Login Cerca contenuti

Home Quotidiano Lettori in diretta Stranieri, italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

VicenzaPiù FREEDOM CLUB È ONLINE VIPIÙSHOP IL NUOVO STORE DI LETTORI E UTENTI DI VICENZAPIÙ SCOPRI DI PIÙ

Pubblicità

VicenzaPiù point

Pubblicità

VicenzaPiù FREEDOM CLUB È ONLINE VIPIÙSHOP LO STORE DI LETTORI E UTENTI DI VICENZAPIÙ

QUOTIDIANO |

Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta: ripresa frane con oltre 200 tonnellate di pietrame alla fossetta Feudo a Bevilacqua (VR)

Di Note ufficiali | 23 minuti fa | 0 commenti

"Vedere dei corsi d'acqua manutenuti adeguatamente, sia dal punto di vista della sicurezza che del decoro, contribuisce a sviluppare nei cittadini una mentalità di rispetto e tutela per il territorio. Un approccio al quale dobbiamo abituarci, in quanto l'ambiente va preservato dai disastri ed al tempo stesso va reso fruibile da parte della comunità". Con queste parole il presidente del **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta**, **Silvio Parise**, descrive i lavori recentemente conclusi alla **fossetta Feudo a Bevilacqua**, dove è stata eseguita una ripresa frane con ben 200 t di pietrame, fondamentale per consolidare le sponde erose dal naturale effetto dell'acqua.

"Un territorio idraulicamente sicuro e pulito - sottolinea il presidente Parise - è un territorio migliore, in quanto migliore è la sua vivibilità, sia per i cittadini che per le attività professionali che in esso sono ubicate. Con questo spirito e con grande senso etico, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta lavora ogni giorno per garantire ai cittadini un futuro sicuro e sereno, mettendo al riparo dai rischi abitazioni ed imprese". Un lavoro di monitoraggio costante e capillare, poiché bisogna ridurre al massimo le aree scoperte. *"Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità ed una professionalità di alto livello - conclude il presidente Parise - e, nel caso della fossetta Feudo, approfittando di un periodo di secca, è stata eseguita un'accurata sistemazione delle sponde, un intervento rilevante per la sicurezza idraulica, nonché per la tutela del territorio".*

Leggi tutti gli articoli su: Alta Pianura Veneta, ripresa frane, fossetta Feudo, Bevilacqua, Silvio Parise

Pubblicità

media choice Curriculum vitae: esperti a info@mediachoice.it, neofiti a pubblicita@vicenzapiu.com

Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

Accedi per inserire un commento

ViPiù Top News

"Passività potenziali" del Comune di

Banca Popolare di Vicenza, Codacons

VicenzaOro, industriali si appellano ai

Espandi

Pubblicità

numero verde 800 748 746

Comune di Vicenza

aim ambiente

VicenzaPiù TV

Sport, spettacolo, cultura e informazione.

PiùTV

M5S, Cappelletti, Zaltron e Alberti: a Vicenza ignoti i

Al Rossi attività di riciclo materiali e mappatura

Franco Conte, presidente di Codacons Veneto, su

La presentazione della rassegna: "Obiettivi di

Guarda tutti i video

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680